

TEOLOGIA

PIA FRANCESCA DE SOLENNI, *A Hermeneutic of Aquinas's mens through a Sexually Differentiated Epistemology. Towards an Understanding of Woman as Imago Dei*, Edizioni Università della Santa Croce, Roma 2003, 187 pp.

La riflessione sulla donna che oggi occupa la cultura mondiale può trovare in questo volume un originale e valido contributo. Si tratta di una tesi di dottorato, discussa alla Pontificia Università della Santa Croce nel 2000 e che ha meritato nel 2001 il premio delle Accademie Pontificie, conferitole da Giovanni Paolo II. Attualmente l'autrice è "associate dean" presso l'Augustine Institute (Garden Grove, California). A partire dall'epistemologia tomista, Pia Francesca De Solenni intende reagire alla tendenza diffusa, che considera la "passività" della donna un fattore negativo.

Nell'introduzione rileva come il femminismo sia rimasto in una prospettiva maschile, lasciando di fatto inesplorato ciò che è specifico della donna. Nel I capitolo fa una storia del femminismo, rilevando come, partendo da concrete situazioni di abuso e volendo superarle, si è isolata la donna (la sua sessualità) senza giungere quindi a coglierne l'essenza.

Nel II capitolo esamina le teorie di genere, rilevando come esse di fatto ricorrono ai concetti di maschile e femminile, come già dati. Ciò si verifica in conseguenza di una conoscenza che avviene solo in se stessi, ma senza un confronto con l'esterno.

Nel III capitolo presenta l'antropologia di San Tommaso. L'uomo (maschio e femmina) è immagine di Dio, in particolare per la sua natura intellettuale e comprende con l'anima e con il corpo. Tommaso critica la posizione di Aristotele, secondo cui la donna sarebbe un "mas-

occasionatus". Uomo e donna sono creati per una stretta amicizia fra due esseri diversi ma complementari per qualità e non per difetti. La passività della donna consiste nel fatto che essa provvede all'elemento passivo nella generazione, non perché essa sia passiva. D'altra parte ogni intelletto è passivo, in quanto è conformato dalle cose percepite.

Nel capitolo IV si approfondisce esplicitamente l'epistemologia di San Tommaso. La conoscenza è un processo a partire dall'esperienza dei sensi e perciò coinvolge anche il corpo. Occorre distinguere la *mens* (la base), l'*intellectus* (la percezione) e la *ratio* (il ragionamento, con cui ci si muove da un oggetto all'altro). La *mens* è passiva/recettiva, davanti a qualcosa che prima non aveva. L'*intellectus* separa il particolare dall'universale nel fantasma. Ora non vi è diversità di *mens* fra uomo e donna; i due ricevono i "fantasmi" attraverso due corpi diversi/complementari, ma ne astraggono un'unica *species intellegibilis*. La volontà muove l'intelletto verso qualcosa di grande, ma è l'intelletto che riceve e vede Dio; è questo un tipo di "passione", in quanto causa un cambiamento nel soggetto. In conclusione mentre nell'epistemologia di Tommaso si evidenzia la relazione e l'adeguazione, nelle teorie femministe si sostiene che si arriva alla conoscenza di sé senza relazioni con altri. In realtà la storia in cui ciascuno si sviluppa è determinante.

Nel V capitolo, a partire dall'epistemologia ora delineata, si abbozza una filosofia della donna. In ogni uomo e donna vi è una unione di *intellectus* e *ratio* (recettività e attività). Nondimeno le virtù dell'*intellectus* possono essere associate alla donna, mentre quelle della *ratio* all'uomo; non si tratta di determinazioni assolute, ma di indicazioni di qualità che ciascuno tende ad avere. Il fatto che siano ampiamente accettate in molte culture e

nel corso della storia, sembra anche suggerire che siano qualità essenziali più che non esistenzialmente determinate. In San Tommaso in particolare la donna nella generazione offre il materiale passivo ed è la personificazione della vita contemplativa. In tale quadro la recettività o passività in quanto dimensione dell'intelletto è nobilitata. D'altra parte la dimensione recettiva del processo del conoscere è essenziale per giudicare la verità, perché la mente può entrare in una unione con l'oggetto e, quindi, divenire più capace di conoscerlo. Per ragionare la mente deve prima aver ricevuto delle forme tramite l'intelletto. Si comprende allora perché Eva, proprio in quanto complementare, guida Adamo verso Dio.

L'autrice ritiene utile a questo punto esporre due sviluppi dell'epistemologia successiva a Tommaso: 1) Con Cartesio la conoscenza non dipende più da oggetti esterni, la *ratio* può operare senza *intellectus*; egli separa il corpo dall'anima, in quanto non è più necessario alla conoscenza; si abbandona così l'aspetto femminile della conoscenza. In questo senso uomo e donna non solo sono di pari dignità, ma sono la stessa cosa, sono entrambi "ragione" e la donna deve conformarsi ad una umanità puramente maschile, mentre l'uomo è privato di una complementarità. Della donna si è fatto una forza economica come quella dell'uomo.

2) Dal momento che tutto è contenuto nel proprio giudizio, ne consegue la soggettività della verità. Ciò elimina la comunità, che è invece la reale condizione umana. Le differenze di genere e delle facoltà della mente scompaiono e ciascuno si autodetermina, anche se in realtà resta indeterminato (non essendovi relazioni).

In conclusione si sottolinea come l'applicazione dell'epistemologia tomistica alla filosofia della donna può aiutare a comprenderla meglio, facendo rilevare

il carattere essenzialmente intellettuale ("intellectual") della sua natura e proprio a partire dalla specifica conoscenza che la sua corporeità le consente.

Pur non essendo uno specialista di San Tommaso, mi sembra che la consequenzialità delle riflessioni contenute in questo libro sia assicurata. Inoltre si riflette sullo sfondo di un quadro storico molto ampio, permettendo così di cogliere la rilevanza concreta di certe osservazioni antropologiche ed evitando un certo teoricismo. Naturalmente si tratta solo di un contributo sulla questione, che potrà essere completato o confermato da altri approcci (personalmente ho trattato il tema dal punto di vista biblico nel volume *Pietro e Maddalena. Il Vangelo corre a due voci*, Ancora, Milano 2010). Si auspica che l'opera, che sta per essere ripubblicata in formato e.Book con traduzione in spagnolo, sia tradotta anche in italiano.

DAMIANO MARZOTTO